

«Agricoltura, rilanciare il settore la ricerca, la logistica e l'innovazione»

Il presidente Dalmonte: «Coinvolgere mondo della ristorazione e dell'ospitalità»
Ampliamento della sede di via Volta

FAENZA

Con la tavola rotonda dedicata al tema 'Il Distretto del cibo - Un progetto concreto per la frutticoltura', Coldiretti ha inaugurato l'ampliamento della sede di Faenza di via Volta, ora potenziata con i nuovi locali al civico 3 che ospitano servizi e uffici ancora più accessibili e moderni.

Alla presenza del sindaco Massimo Isola, del vescovo mons. Mario Toso e del presidente di Coldiretti Emilia-Romagna Nicola Bertinelli, il presidente di Coldiretti Ravenna Nicola Dalmonte ha aperto l'incontro presentando in sintesi la proposta di Distretto al fine di valorizzare uno dei comparti chiave dell'economia faentina, provinciale e regionale.

Sostegni economici alle imprese

«L'ortofrutta è il settore che più di tutti subisce gli effetti dei cambiamenti climatici e delle calamità naturali, basti pensare - dice Dalmonte - che le gelate del 2020-21 hanno dimezzato la produzione, con la provincia di Ravenna tra le più colpite a livello regionale e nazionale. Allo stesso tempo è uno dei comparti maggiormente distintivi per la nostra agricoltura, interessando un grandissimo numero di aziende agricole e di persone che operano direttamente nel comparto e nell'indotto. Il Distretto diventa quindi oggi essenziale sia per garantire atten-

zione e sostegno economico alle imprese, al fine di garantirne piena sostenibilità economica, ma anche per generare quel rilancio del comparto che parta dai produttori per coinvolgere poi strutture di commercializzazione, mondo della ristorazione e dell'ospitalità, istituzioni nella promozione e valorizzazione di prodotto, ma anche nella ricerca, logistica e innovazione».

«Tutelare le eccellenze locali»

Un progetto, quello del Distretto, condiviso dal sindaco che ha posto l'accento sulla «necessità di tutelare il patrimonio ortofrutticolo locale difendendone la produttività e valorizzando la qualità e l'identità forte delle nostre eccellenze e di un intero territorio, come appunto si propone di fare il nuovo Distretto del cibo».

Monsignor Mario Toso ha ampliato lo sguardo all'aspetto sociale dell'agricoltura richiamando la necessità di tutelare il lavoro perché «una migliore qualità non deriva solo dalla tecnica, ma da persone che operano in campo con passione e amore contribuendo ad aumentare la qualità della vita di tutti noi».

Giuliano Donati, presidente GranFrutta Zani, ha rimarcato l'importanza di «difendere la sostenibilità economica e sociale/occupazionale del sistema sia tutelando il reddito dei produttori che comunicando bene e me-



L'inaugurazione dell'ampliamento della sede Coldiretti di Faenza di via Volta, ora potenziata con nuovi locali al civico 3, che ospitano una serie di servizi e di uffici resi ancora più accessibili e moderni

glio al consumatore finale, duplice obiettivo del Distretto».

Nuove opportunità

Raffaele Drei, presidente Crpv, ha sottolineato come «nonostante costi di produzione più alti la frutticoltura ha resistito grazie alle persone, alle loro idee e qualità, centrali anche all'interno del progetto di Distretto».

Un progetto, ha aggiunto Carlo Dalmonte, presidente Caviro, «che unisce prodotto e territorio, in una operazione già perseguita

con successo dal mondo del vino perché consente di differenziarci, distinguerci, farci scegliere anche in un mercato globale».

Il senatore faentino Stefano Collina ha plaudito l'idea del Distretto «in grado di attrarre e creare valore aggiunto in un mercato che troppo spesso scarica costi e problemi sul primo anello della filiera» mentre Damiano Banzola, amministratore di Agrintesa, ha richiamato i coltivatori a perseguire con forza e coesione gli obiettivi di valorizzazione

ne insiti nel progetto lanciato da Coldiretti.

Bertinelli ha ricordato le grandi opportunità che si prospettano oggi per l'agricoltura e la frutticoltura regionale e nazionale «sia grazie alle risorse del Pnrr, con investimenti importanti nella logistica, da sempre gap del nostro Paese, sia nel campo della sostenibilità, al fine di tracciare nuove possibilità di sviluppo dell'attività agricola all'interno di un patto tra uomo e natura che limiti gli effetti dei cambiamenti climatici».